



LA PENNA POTENTE DI DOUGLAS MURRAY

L'Occidente faro del mondo contro chi vede tutto nero

Dalle marce di "Black Lives Matter" ai deliri "cancel culture" delle università, un libro smaschera la narrazione buonista: la nostra civiltà è ancora un modello

MARCO RESPINTI

La quarta guerra mondiale (Lindau) di Norman Podhoretz, emblema vivente dei neoconservatori americani, oggi 93enne, è uscito nel 2004, nella scia della tragedia dell'11 settembre; lo stesso anno di *L'Occidente e gli altri* (Vita e Pensiero) del principe dei conservatori inglesi, il compianto sir Roger Scruton. Adesso arriva *Guerra all'Occidente* (Guerini e Associati) di Douglas Murray, l'erede inglese più lucido del neoconservatismo, forse l'ultimo. La guerra continua, ma in quasi dieci anni è cambiato il nemico. Prima era l'islamismo, oggi il nemico dell'Occidente è l'Occidente stesso.

Impera, infatti, una colossale sindrome del rifiuto a prescindere, che, infezione intellettuale e riflesso pavloviano assieme, considera come male assoluto la nostra storia e la cultura che ci definisce, proponendosi di buttare tutto nel cestino. Perché, dicono i badilanti di questo nuovo mestiere di vivere picconando, l'Occidente è solo stupro e furto. Stupro di chi non si sa bene, ma va bene così; furto di cosa non si sa bene, ma avanti così a riscrivere la letteratura e censurare il canone occidentale come oramai avviene ovunque, ad abbattere statue come succede negli Stati Uniti, persino a incendiare chiese come si fa in Canada (ma non è che la natura di certi roghi del recente passato francese sia del tutto chiarita).

IL RIDICOLO CASO DEL 2+2

Non solo, persino la matematica. Murray rievoca il caso - ridicolo, se non fosse per le lacrime amare - del

consenso di menti eccelse - candidati al Ph.D. della Rutgers University e di Harvard, ricercatori, docenti - che nell'estate 2020 ha scatenato la guerra al $2+2=4$, sostenendo che il risultato sia 5. O qualsiasi altra cifra, perché il 4 imparato alle elementari, stupidi noi, è solo un'imposizione dall'imperialismo colonialista del pensiero occidentale.

Murray ha ragione. Baggianate così nascono solo dall'ignoranza più rotonda di gente che riscopre l'acqua calda delle Sinistre di sempre, ovvero che abbattere è meglio che faticare leggendo, studiando, ragionando. Hanno pure gli stessi tic. Tipo che la guerra all'Occidente la guidano sull'auto di papà i figli progressisti e annoiati dell'Occidente ricco. Ci sono anche i plotoni dei diseredati sì, ma sono gli ascari che marcia-no a piedi dietro i parcheggiati negli atenei dell'Ivy League, pilotati dai guri liberal nei media, al comando degli intellettualoidi. I quali, con buona pace di tutta la retorica corrente, sono in gran parte bianchi. Come negli anni 1970, quando nei movimenti, anche violenti, per la riscossa dei nativi americani c'erano più visi pallidi che pellirosse.

CACCIA AL RAZZISTA

Eppure la caccia al razzista che albergerebbe in ognuno di noi resta aperta. Di razzismo il libro di

Murray parla molto, e ci va anche pesante: razzismo inventato, usato come scusa, adoperato come accusa, foglia di fico e ideo-

logia, come fa Black Lives Matter, più forte nell'imporre il proprio contro-vangelo di quanti siano i suoi "iscritti". Insomma, razzismo al contrario di chi vede tutto nero.

L'imperialismo occidentale è infatti accusato anzitutto di discriminare. Un africano pietra angolare dell'Occidente come sant'Agostino avrebbe da ridire, ma probabilmente finirebbe verniciato da una svastica come accade in California alle statue di san Junípero Serra, accusato di sevizie agli indiani lui che per gli indiani ha fatto più di chiunque altro.

IL FUTURO DEI PURI

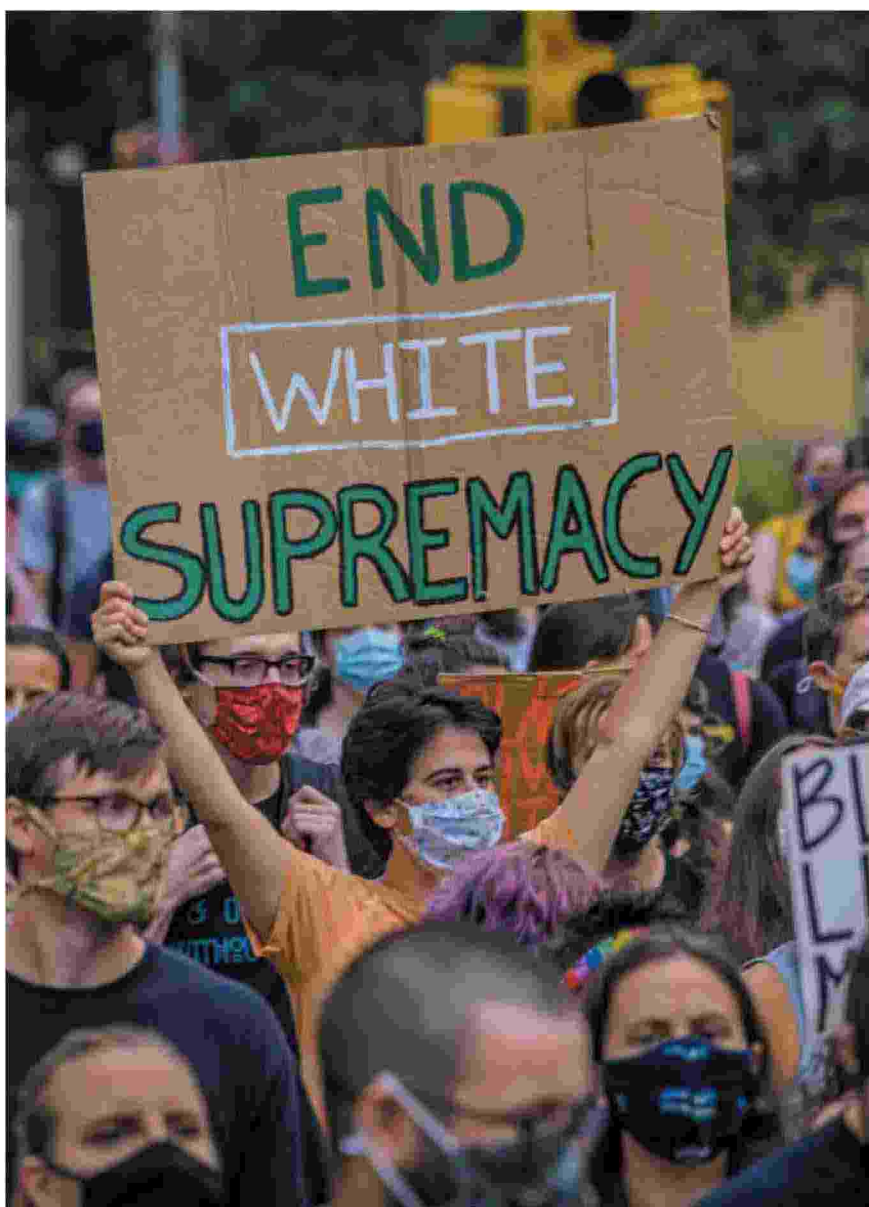
Certo, il razzismo esiste, Murray lo sa bene. Ma i quattro suprematisti bianchi che da sempre girano a piede libero si fregano le mani davanti all'Occidente in fiamme, lavacro rigeneratore da cui la loro ideologia complottista sogna di forgiare il futuro dei puri. E per Murray non fanno testo.

Il lettore non sbaglia però libro. "Guerra all'Occidente" non è la gremiade per i bei tempi andati e il suo autore non è il loro canuto profeta trasognante. A 44 anni, Douglas Murray trabocca di speranza illuminista e laica. Mentre gli occidentali si sparano in un piede, ricorda, chi vive fuori dall'Occidente fa carte false per venire da noi. Perché l'Occidente, dice, resta il faro del mondo.

© riproduzione riservata



La copertina del volume



Una marcia negli Usa contro il cosiddetto "suprematismo bianco" (Getty)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071084